

DA PERUGIA AD ASSISI: "L'UNICO NEMICO È LA GUERRA"

Migliaia alla marcia per la pace "Ma non stiamo con la Russia"

FLAVIA AMABILE



Decine di migliaia di persone ieri hanno partecipato alla Marcia della pace da Perugia ad Assisi. «Basta dire che siamo per Putin». - PAGINA 14

CON UN'INTERVISTA A LETIZIA MORATTI

In marcia per la pace

Oltre diecimila da Perugia ad Assisi con bandiere dell'Ucraina e arcobaleno
"L'unico nemico è la guerra alimentata anche da chi vende armi"

IL REPORTAGE

FLAVIA AMABILE
INVIATA A PERUGIA E ASSISI

C'è chi canta una canzone piena di alleluja e chi - pochi metri dopo - accenna alcune strofe de "Il Blasfemo" di Fabrizio De André dove si racconta che «Dio imbrogliò il primo uomo/Lo costrinse a viaggiare una vita da scemo/Nel giardino incantato lo costrinse a sognare/A ignorare che al mondo c'è il bene e c'è il male».

Lo sanno, invece, le decine di migliaia di persone che ieri hanno partecipato alla Marcia della pace da Perugia ad Assisi che al mondo esistono il bene e il male e sanno anche da che parte schierarsi. Per la pace, parola in grado di unire per cinque ore e ventiquattro lunghi chilometri ferventi cattolici e altrettanto fieri comunisti o comunque irrimediabilmente atei. E antiputiniani, assicurano. «Smettetela di dire che siamo per Putin. Noi chiediamo soltanto di fermare l'aggressore senza armi perché continuando a inviare armi stiamo soltanto nutrendo la guerra. Chiediamo la pace», afferma Alessia Milani arrivata da Firenze. Meno convinto sulle assunzioni di responsabilità è Daniele Ognibene, capogruppo di LeU in consiglio regionale del Lazio: «Il

nemico più grande non è Putin ma la guerra. Dobbiamo avere il coraggio di far riprendere le trattative e in questo deve esserci assolutamente un ruolo centrale dell'Unione Europea».

Antiputiniani o no, quanti erano? Diecimila alla partenza, circa quindicimila all'arrivo, secondo la Questura. Di sicuro molti più di quelli che tutti si aspettavano e di quelli che in genere partecipano alla Marcia. Ma quella di ieri era un'edizione straordinaria rispetto all'abituale appuntamento di ottobre perché straordinario è il tempo che si sta vivendo con una guerra in corso. Il popolo della pace non ha voluto aspettare altri sei mesi prima di far sentire la sua voce mentre vengono distrutte intere città, bombardati ospedali e abitazioni, scoperte fosse comuni e costrette a un crudele esodo migliaia di donne e bambini. «Fermatevi! La guerra è una follia» è lo striscione di apertura della Marcia riprendendo le parole pronunciate da papa Francesco. Sono le parole che hanno riunito 156 Comuni, Province e Regioni, 53 scuole, 88 associazioni nazionali, 359 associazioni locali, e anche Fnsi, Ordine dei giornalisti, Usigrai, Articolo 21. E decine di bandiere a raccontare le anime diverse del popolo della pace. Innanzitutto i colori giallo e azzurro dell'Ucraina, poi il rosso

della Cgil, il bianco e azzurro dei cattolici delle Acli, le tre strisce rosse di Emergency, il tricolore dell'Anpi, il fazzolettone degli scout e soprattutto ovunque l'arcobaleno della pace.

Nessuna bandiera di partito ma tanti politici mescolati a un'umanità di giovani e meno giovani che partono da Perugia alle 9 del mattino con un cielo azzurro e luminoso e arrivano tra le 14.30 e le 15 ad Assisi con le nuvole e la pioggia. «Non importa la pioggia né le ore di cammino. La nostra voce deve arrivare ovunque, non si può andare avanti così», sostiene Marzia Amirante.

Come ha ricordato Flavio Lotti, coordinatore del Comitato promotore, la spinta a organizzare l'edizione straordinaria della Marcia è arrivata dalle parole di papa Francesco. «Questa Marcia la facciamo insieme a lui scegliendo di stare dalla parte delle vittime senza discriminazioni», ha affermato. E il papa, alla recita del Regina Coeli in Piazza San Pietro, ha salutato e ringraziato i manifestanti. In realtà la Marcia ha anche un terzo incomodo, il presidente russo che appare e scompare in tante dichiarazioni. «Non dobbiamo rompere i ponti con nessuno - osserva Flavio Lotti - dobbiamo lavorare anche durante la guerra per costruire la pace.

Non ci sono nemici, non abbiamo nemici, l'unico nemico è la guerra e tutti quelli che la alimentano, anche con la vendita delle armi».

Molto più chiaro è il segretario generale della Cgil Maurizio Landini, anche lui alla Marcia: «Bisogna riconquistare la pace, fermare questa guerra assurda, che sta creando disastri. Questa guerra voluta da Putin», precisa. «C'è bisogno di fermare questa guerra - aggiunge - c'è bisogno di prendere parola, di scendere in campo. E c'è bisogno che anche l'Europa giochi un ruolo determinante proprio per affermare la pace che in questo momento significa costringere Putin a un negoziato». L'ex sindaco di Napoli Luigi De Magistris ricorda di essere un giurista e accusa il governo di incostituzionalità: «Solo i popoli possono mutare le politiche di governanti che ci hanno già trascinato di fatto in guerra. L'Italia ripudia la guerra e chi ha scelto la guerra ha tradito la Costituzione». Per il vescovo di Assisi Domenico Sorrentino «Papa Francesco si è messo a disposizione. Zelensky ha detto che accoglierebbe la sua mediazione. E perché non potrebbe accoglierla anche Putin?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il vescovo di Assisi
"Il pontefice si è messo
a disposizione
come mediatore"**

**Dalle Acli alla Cgil
diverse anime insieme
I politici in corteo senza
bandiere di partito**



LE PAROLE DEL PAPA

"Fermatevi! La guerra è una follia" è la frase di Papa Francesco riportata in molti dei cartelli e nello striscione che ha aperto la Marcia a cui hanno partecipato oltre 10 mila persone